



UNIVERSITÀ DI ROMA “LA SAPIENZA”
INSTITUTO CAMÕES / PORTUGAL
CATTEDRA “P. ANTONIO VIEIRA”

Serie Strumenti

3

ISBN: 88-7853-025-5

2ª edizione agosto 2005

2ª edizione, 1ª ristampa marzo 2007

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 07613049670

fax 0761303020

info@settecitta.it

www.settecitta.it

Sonia Netto Salomão

**MACHADO DE ASSIS
DAL “MORRO DO LIVRAMENTO”
ALLA CITTÀ DELLE LETTERE**

CON LA TRADUZIONE DI DUE RACCONTI

SETTE CITTÀ

INDICE

I. IL SECONDO OTTOCENTO IN BRASILE	7
1. Il quadro storico e il dibattito culturale p. 7 - 2. La “generazione del ‘70” e l’attività critica: Silvio Romero, Araripe Júnior e José Veríssimo. p. 11 - 3. Realismo e Naturalismo: le vie della sperimentazione. p. 15	
II. MACHADO DE ASSIS: DAL “MORRO DO LIVRAMENTO” ALLA CITTÀ DELLE LETTERE	19
1. Letture critiche e differenze interpretative p. 23 - 2. I romanzi p. 25 - 3. I racconti p. 37 - 4. La poesia p. 38 - 5. La riflessione critica p. 40 - 6. La lingua p. 42.	
III. BIBLIOGRAFIA	47
IV. DUE RACCONTI	52
Teoria del Medaglione p. 55 - La Pantofola Turca p. 64	

I. IL SECONDO OTTOCENTO IN BRASILE

I. Il quadro storico e il dibattito culturale

Le correnti realiste si manifestano con vigore in un quadro di variegata complessità, nella seconda metà del secolo XIX, realizzandosi al tempo stesso come continuità e rottura nell'intreccio di tendenze che, se prendono lo spunto da motivazioni romantiche, spesso finiscono poi per capovolgerle in una più generale ansia di modernità. Non meno articolata è la cornice politico-sociale che fa da sfondo: l'abolizione del traffico negriero, nel 1850, è un fatto paradigmatico dai molteplici risvolti, un primo serio colpo a vecchie strutture mentali e culturali che già vacillavano sotto il peso di pressioni interne ed esterne. L'improvviso dissolvimento di istituzioni conservatrici (il Senato a vita, il Consiglio di Stato), la rapida urbanizzazione dei grandi centri, lo spostarsi dell'asse politico del paese da Nord a Sud, un progressivo tecnicizzarsi della produzione culturale sono gli altri fenomeni prodotti da forti contrasti e inevitabili contraddizioni, che il vento rinnovatore porta con sé. Con la decadenza dell'economia zuccheriera, i signori del caffè cominciano ad impiegare mano d'opera immigrata nelle piantagioni del Centro-Sud e, mentre sorgono nuove classi medie urbane, la borghesia di base industriale e commerciale passa a soppiantare, non senza contrasti e in un quadro di generale mutamento, la vecchia aristocrazia rurale¹.

La crisi si respirava nella poesia sociale di Castro Alves e, in ambito più appartato di Sousândrade, nel romanzo regionalista di Franklin Távora o nella narrativa urbana di José de Alencar; prendeva infine corpo in intellettuali poligrafi come Tavares Bastos (1839-1875), sia per reclamare il lavoro libero (*Cartas do solitário*, Lettere del solitario, 1867), sia per rivendicare una politica più aperta verso l'estero in un paese che, tra la fondazione del partito Liberal-radical e l'elaborazione di principi abolizionisti e pre repubblicani, vede approdare ai suoi lidi, nel solo 1880, quasi mezzo milione di immigrati. Il dibattito culturale si anima così in un singolare contrappunto di voci spesso disparate, che si levano a discutere di temi qualificati e destinati a durare: i rapporti con il Nord-America, ad esempio, che dividono il diplomatico Oliveira Lima e il saggista Eduardo Prado,

monarchico, cattolico, anti-militarista (*Fastos da ditadura militar*, Fasti della dittatura militare, 1890), ultralusitano, anti-yankee (*A ilusão americana*, L'illusione americana, 1893), successivamente convertito dopo un viaggio riparatore negli Stati Uniti. Non diversamente Clóvis Bevilacqua (1859-1944) e il grande Rui Barbosa discutono dei rapporti fra fondamenti giuridici ed espressioni linguistiche a proposito di un progetto di codice civile del primo, mentre a Recife Tobias Barreto (1839-1889) difende una linea di studi che recuperi la tradizione germanica. Non mancano nemmeno i poeti impegnati nelle cause progressiste del momento accanto ad altri politici ed intellettuali: così Luís Gama (1830-1882) e Pedro Luís (1839-1884) si affiancano a José do Patrocínio (1853-1905) e Joaquim Serra (1838-1888) nella battaglia abolizionista, mentre a tenere alta la causa delle donne provvederà la giornalista e scrittrice Narcisa Amália (1852-1924) di cui ci resta anche un unico, ma assai valido, libro di poesie (*Nebulosas*, Nebulose, 1872). Spetterà comunque a Joaquim Nabuco (1849-1910), giurista, memorialista, storico e letterato di valore (*Os destinos*, I destini, 1868; *Minha formação*, La mia formazione, 1898; *Um estadista do Império*, Uno statista dell'Impero, 1899) dare la misura di un prestigio intellettuale che si esercita in vari campi, unendo un'oratoria divenuta leggendaria a una scrittura viva e fluente vicina alle fonti francesi della giovinezza (Renan e Taine) e sempre al servizio di un acuto spirito critico che accompagnerà le varie iniziative culturali: dalla creazione con Machado de Assis del periodico *A epoca*, *L'Epoca* (il cui programma era "non aver programma") alla fondazione, con lo stesso Machado, dell' *Academia Brasileira de Letras*.

Non diversamente nell'ambito degli studi storici, sarà Capistrano de Abreu (1853-1927) sulla scia del determinismo geografico di Buckle e Ratzel, a dar vita a una nuova storiografia sociale, centrata sui movimenti popolari anonimi, che privilegia l'azione delle forze sociali sul protagonismo individualista tanto valorizzato dai romantici. In due delle sue opere principali, *O descobrimento do Brasil e seu desenvolvimento no século XVI*, La scoperta del Brasile e il suo sviluppo nel secolo XVI, 1883, e *Capítulos da história colonial*, Capitoli di storia coloniale, 1907, Capistrano si rivela un meticoloso ricercatore, che punta più sullo spoglio

storico-documentario che sulla tradizionale storiografia sentimentale alla Varnhagen (1816-1878), con al centro un indio brasiliano tanto valorizzato sul piano del mito, quanto trascurato sul piano storico-antropologico. Il quadro emergente è insomma propizio al rapido fiorire di idee liberali, anticlericali, abolizioniste e repubblicane, che sul finire del secolo incontrano l'appoggio degli intellettuali più aperti alle nuove correnti: positivismo, evoluzionismo e naturalismo.

Il peso degli intellettuali si farà del resto sempre più sentire nella seconda metà dell'Ottocento rendendo la figura dello scrittore oggetto di una nuova considerazione sociale, ricercata anche dai figli della classe media emergente. Alla generazione romantica dei Gonçalves Dias, Álvares de Azevedo, José de Alencar, Fagundes Varela o Castro Alves, tutta di origine nobile o benestante, succede quella dei Machado de Assis, Cruz e Sousa, Aluísio de Azevedo, Olavo Bilac e Sílvio Romero, vale a dire dei *self-made men* delle belle lettere, che fanno della carriera intellettuale un sostituto del titolo araldico in funzione dell'ascesa sociale. Si forma in questo senso un ceto intellettuale più aggressivo e aperto a istanze diverse. Non è per caso che si moltiplichino le riviste letterarie (solo a Recife nel 1876 ne sorgono sei) e anche se non tutte si mantengono all'altezza di un dibattito culturale serrato e sempre acceso (Antonio Cândido parlerà anche di *pieguice*, di sdolcinatezza e di *efeito diluidor*, di effetto diluitore), la loro funzione, a fianco delle nuove accademie e delle prime facoltà universitarie, assumerà un ruolo tutt'altro che marginale.

Il clima di dibattito e il nuovo credito concesso al giornalismo propiziano dunque il sorgere di poligrafi che passano dalla cronaca all'oratoria, dalla filosofia alla letteratura, incontrando in Machado de Assis un deciso difensore di questo ruolo multiplo:

In un paese in cui il giornale, la tribuna e il teatro avessero un conveniente sviluppo, cadrebbero le caligini dagli occhi delle masse; morirebbe il privilegio prodotto della notte e dell'oscurità; e le caste superiori della società o straccerebbero i propri titoli o cadrebbero abbracciati ad essi nel sudario ("O Espelho", Lo Specchio, 1859).

e in Olavo Bilac un oppositore, che in questo modo si esprime in un'intervista a Batista Júnior del 1913:

Mai più. Ho già perso dieci anni a scrivere scemenze. E poi, amico mio, il giornale fra noi è un orrore; ancora oggi apro le pagine e ciò che incontro è semplicemente innominabile: Sílvio Romero e Laudelino Freire a scambiarsi i peggiori epiteti possibili.

Non sono invece disprezzabili i dibattiti sull'esempio di quello aperto da Joaquim Nabuco e José de Alencar nel 1875 sul giornale "O Globo", che tendeva a non più circoscrivere il carattere nazionale dell'indianismo brasiliano.

Dal 1860 in poi, insomma, le frontiere del Romanticismo si incrociano con le nuove teorie emergenti, come dimostrano, al di là degli infiammati attacchi personali, le diverse posizioni di scrittori e intellettuali che inaugurano la stagione delle grandi riflessioni sulla letteratura, la scienza e la società. Comte, Spencer, Taine e Darwin convivono con il naturalismo di Zola. Le nozioni di razza, ambiente e momento storico funzionano come strumenti di legittimazione della critica e come punto di riferimento dei romanzieri. I diversi pensatori, nonostante spesso autodidatti, sensibili al fascino di quel "transoceanismo" (il desiderio di essere europeo in America) di cui ha parlato Capistrano de Abreu, fanno della seconda metà del secolo XIX il primo grande momento della saggistica brasiliana in vari settori dell'attività culturale. Anche in campo letterario si assiste al sorgere di una molteplicità di stili che daranno vita, nella espressione consacrata da critici come Antonio Cândido e Wilson Martins, al cosiddetto post-romanticismo, dove il prefisso, più che a una valenza temporale, allude a una fusione simultanea di realismo, naturalismo, parnassianesimo, simbolismo e impressionismo, senza che nessuno dei vari "ismi" sia in grado di egemonizzare e assorbire completamente gli altri. In questa maniera, evitando di ridursi a puro modismo di importazione, l'influenza del positivismo e delle scienze naturali arrivate dall'Europa, contribuisce a dare alla letteratura post-romantica quel tono analitico e dissacrante che, superando la concezione romantica del genio creatore e della fantasia idealizzante, la vincolano